

tiscali: lifestyle

Violenze su disabili e anziani: come smascherare i cattivi



Disabili e anziani maltrattati nelle strutture dove ci si dovrebbe prendere cura di loro: come si fa smascherare i cattivi?

di **LaPresse**

(LaPresse) - Anziani e disabili fatti oggetto di violenze ampiamente documentate da intercettazioni ambientali trasmesse da tutti i telegiornali: **gli italiani hanno scoperto le tristi condizioni in cui versavano le persone più deboli nelle strutture finite al centro della cronaca**. Maltrattamenti che richiamano quelli visti in alcune scuole materne sempre con la stessa modalità: dopo una denuncia, le forze dell'ordine installano le **videocamere** e viene alla luce una **prassi sconcertante**. Ma cosa spinge un operatore sanitario a tenere un tale comportamento? **Quale vuoto di valori c'è dietro?** “Queste persone che arrivano a trattare con tanta cattiveria, per esempio, una donna anziana che potrebbe essere la propria madre, **devono essere desensibilizzate per arrivare a tanto, per non sentire la tenerezza e il rispetto che le persone anziane emanano**”. A parlarne è la **psicologa** Margherita Spagnuolo Lobb, direttore della Scuola di specializzazione in psicoterapia dell'Istituto di Gestalt HCC Italy, con sede a Siracusa, Palermo e Milano.

Per capire **in che modo scegliere case famiglia, Rsa, luoghi di riabilitazione**, dove siano garantite cure di qualità e non succedano problemi, **le famiglie come si dovrebbero muovere?** “Occorre conoscere bene la struttura, e anche **fidarsi del proprio istinto** – suggerisce la psicoterapeuta - quando qualcosa non va nella gestione delle relazioni umane **si sente 'nell'aria'**”. Secondo l'esperta **“è bene non fidarsi delle apparenze e essere curiosi, non dare nulla per scontato”**. I primi tempi sarà importante **“andare a trovare i propri cari in orari diversi dai soliti, per monitorare se l'accoglienza che**

abbiamo visto in un dato momento è solo una facciata o si mantiene **in ogni momento del giorno e della notte**". Utile nella ricerca dei luoghi di cura giusti potrebbe essere il **regolamento deontologico interno**. Anche perché gli stessi "operatori che appartengono a ordini professionali – sottolinea - devono rispondere ad un codice deontologico", come quello dei medici.

C'è da aggiungere, infatti, che **"i comportamenti violenti reiterati non dipendono solo dalla persona** – spiega la psicologa - **ma dall'ambiente che si crea nella struttura**, spesso ad opera del datore di lavoro o del coordinatore". Così forse è andata nel caso dei ragazzi autistici chiusi nelle loro stanze senza la possibilità di uscire, picchiati, vessati, ingozzati di cibo a forza, nel centro di riabilitazione neuropsichiatrico di Grottaferrata. Qui alcuni bambini avevano meno di 14 anni e alla disabilità si è sommata la giovane età delle vittime. **"La violenza è ancora più dannosa quando operata nei confronti di minori** – sostiene la dottoressa Spagnuolo Lobb - in questo caso aggravata dal fatto che i minori sono **oltretutto in condizioni di fragilità**". Un livello di violenza inspiegabile? Ciò che crea disagio nelle persone che arrivano a maltrattare i più deboli è l'impossibilità di contattarsi emotivamente. Fenomeno che si verifica quando "non si accetta una parte di sé". "La violenza è data dalla fobia della nostra fragilità - aggiunge l'esperta - **non possiamo accettare la deformazione dell'esistenza, allora diventiamo violenti, bruti**".

La radice della violenze tuttavia è duplice. Se da un lato, "nasce dal rifiuto di affrontare la propria fragilità, per cui si vuole annientare chi è fragile, difettoso, disabile", dall'altro, origina nell'ambiente, "nel clima che consente questo". Nelle strutture dove "la violenza e le umiliazioni erano un fatto quotidiano", **era "l'ambiente che consentiva e fomentava quella follia di gruppo". L'arroganza di chi aggredisce il debole per sentirsi forte autoalimenta il senso di infallibilità**. Un meccanismo che non esaurisce mai. Ma c'è di più. Lo dimostra il recente eclatante caso del badante che maltrattava da tempo l'attore Francesco Nuti. "E' difficile – ipotizza la psicoterapeuta - conoscere bene un badante nei pochi giorni o ore in cui gli si affida un anziano". Le personalità abusanti "sono spesso fortemente bisognose, a volte hanno subito loro stesse dei traumi". Per questo **"le cause del disprezzo – conclude - affondano nelle loro ferite antiche, nell'essere stati a loro volta umiliati, per cui adesso pensano che possono rifarsi con un anziano più fortunato di loro**. C'è un sentimento di invidia per chi ha avuto più di loro dalla vita". Sta a noi tutelare i più deboli e **smascherare i cattivi**.

24 febbraio 2016